

70 Aprile - Giugno 2015

**DITE QUEL...BIP...  
CHE VI PARE**

**N**  
**A**  
NUOVI ARGOMENTI



MONDADORI

# **NUOVI ARGOMENTI**

Trimestrale fondato nel 1953  
da Alberto Carocci e Alberto Moravia

## **DIRETTO DA**

Arnaldo Colasanti

Furio Colombo

Raffaele La Capria

Raffaele Manica

Dacia Maraini

Giorgio van Straten

**2015**

Aprile - Giugno

**70**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Dacia Maraini

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

Marco Cubeddu

**REDAZIONE**

Maria Borio (Officina Poesia)

Giulio Silvano

Matteo Trevisani

**COMITATO EDITORIALE**

Damiano Abeni

Luca Alvino

Filippo Bologna

Carlo Carabba

Leonardo Colombati

Mario Desiati

Simona Dolce

Tommaso Giartosio

Giancarlo Liviano D'Arcangelo

Francesco Longo

Carlo Mazza Galanti

Lorenzo Pavolini

Alessandro Piperno

Veronica Raimo

Roberto Saviano

Attilio Scarpellini

Carola Susani

Emanuele Trevi

Chiara Valerio

**COLLABORATORI**

Antonella Anedda

Errico Buonanno

Graziano Dell'Anna

Paolo Di Paolo

Paolo Giordano

Arnaldo Greco

Helena Janeczek

Natalia Laterza

Antonella Lattanzi

Gaia Manzini

Federica Manzon

Mauro F. Minervino

Francesco Pacifico

Vincenzo Pardini

Aurelio Picca

Flavia Piccini

Antonio Riccardi

Piero Sorrentino

# DITE QUEL...BIP...CHE VI PARE

---

## Questionario

1. *La libertà d'espressione deve tener conto di altre libertà (per esempio legate a: religione, credo politico, ruoli istituzionali, memoria storica, ecc.) o non deve essere limitata? Quali dovrebbero essere gli eventuali limiti e chi dovrebbe deciderli?*
2. *Rappresentazione artistica e opinione personale dovrebbero godere dello stesso grado di libertà di espressione?*
3. *Dovrebbe essere diversa la libertà d'espressione di cui si può usufruire in ambito pubblico e in ambito privato? Perché?*
4. *È giusto limitare la libertà di un cittadino di esporre o indossare simboli religiosi, politici, ecc.? Se sì, in che misura?*
5. *Chi difende o appoggia pubblicamente atti violenti o illegali dovrebbe esserne considerato corresponsabile sotto un profilo etico e giuridico, o dovrebbe avere diritto a esprimere liberamente la propria convinzione?*
6. *Si può ricorrere alla violenza fisica per l'affermazione di un ideale? Quali sono, se ci sono, i valori per la cui difesa varrebbe la pena ricorrere alla violenza o sacrificare la propria vita?*
7. *I valori della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 sono assoluti e universali o tutto è soggetto alla storia e non esistono valori indiscutibili?*
8. *Si può dire che è in atto uno scontro fra due o più civiltà diverse e inconciliabili? E se sì, quali sono le cause di questo scontro (culturali, religiose, politiche, economiche, ecc.)?*
9. *È possibile mettere a confronto e stabilire quale sia il migliore tra sistemi di valori di differenti civiltà?*
10. *Qual è lo stato della libertà di espressione in Italia? Ci sono argomenti tabù su cui risulta difficile o impossibile esprimersi liberamente?*

## **Autori**

<i>Fulvio Abbate</i>	27	<i>Loredana Lipperini</i>	
<i>Eraldo Affinati</i>	27	<i>Giancarlo Liviano D'Arcangelo</i>	126
<i>Alessandro Agostinelli</i>	29	<i>Gaja Lombardi Cenciarelli</i>	128
<i>Massimo Arcangeli</i>	33	<i>Francesco Longo</i>	135
<i>Federico Audisio di Somma</i>	37	<i>Federica Manzon</i>	137
<i>Alberto Bertoni</i>	39	<i>Paola Mastrocola</i>	139
<i>Filippo Bologna</i>	42	<i>Marco Missiroli</i>	141
<i>Carlo Bordini</i>	44	<i>Antonio Monda</i>	146
<i>Maria Borio</i>	45	<i>Raul Montanari</i>	147
<i>Franco Buffoni</i>	49	<i>Italo Moscati</i>	147
<i>Laura Buffoni</i>	52	<i>Giulio Mozzi</i>	152
<i>Errico Buonanno</i>	57	<i>Edoardo Nesi</i>	154
<i>Maria Grazia Calandrone</i>	62	<i>Piergiorgio Odifreddi</i>	155
<i>Mario Capello</i>	66	<i>Vincenzo Ostuni</i>	156
<i>Aldo Cazzullo</i>	67	<i>Massimiliano Parente</i>	158
<i>Mauro Covacich</i>	69	<i>Sandra Petrignani</i>	163
<i>Marco Cubeddu</i>	72	<i>Gabriele Pedullà</i>	165
<i>Giancarlo De Cataldo</i>	78	<i>Stefano Petrocchi</i>	166
<i>Roberto Deidier</i>	81	<i>Aurelio Picca</i>	173
<i>Erri De Luca</i>	84	<i>Veronica Raimo</i>	174
<i>Fabio Deotto</i>	85	<i>Elisabetta Rasy</i>	174
<i>Paolo Di Paolo</i>	87	<i>Gianni Riotta</i>	175
<i>Simona Dolce</i>	89	<i>Mario Santagostini</i>	176
<i>Giuliano Ferrara</i>	93	<i>Simonetta Sciandivasci</i>	179
<i>Biancamaria Frabotta</i>	94	<i>Gian Paolo Serino</i>	181
<i>Gabriele Frasca</i>	97	<i>Giulio Silvano</i>	185
<i>Stefano Gallerani</i>	101	<i>Walter Siti</i>	187
<i>Attilio Giordano</i>	103	<i>Italo Testa</i>	190
<i>Arnaldo Greco</i>	106	<i>Filippo Tuena</i>	193
<i>Andrea Inglese</i>	108	<i>Patrizia Valduga</i>	199
<i>Stefano Jossa</i>	112	<i>Giorgio van Straten</i>	200
<i>Andrea Kerbaker</i>	116	<i>Paolo Valesio</i>	201
<i>Raffaele La Capria</i>	119	<i>Mariapia Veladiano</i>	203
<i>Nicola Lagioia</i>	119	<i>Gian Mario Villalta</i>	207
<i>Marina Lalovic</i>	121	<i>Alessandro Zaccuri</i>	210
<i>Camillo Langone</i>	123	<i>Giorgio Zanchini</i>	214
<i>Antonella Lattanzi</i>	125		219

Stiamo vivendo la rivoluzione informatica. Rispetto a tale evidenza il concetto di libertà d'espressione assomiglia a una pista in disuso. Pura archeologia novecentesca. Sono saltate le vecchie categorie ermeneutiche. La percezione della realtà è cambiata. La certificazione dei valori estetici sembra scaduta. La quantità ha vinto sulla qualità. Le gerarchie culturali paiono superate. Esistono grandi talenti che, con tutta la libertà possibile, non hanno più luoghi espressivi. Opere che pochi vedono. Linguaggi non condivisi. La vegetazione è stravolta. Si tratta della condizione ideale per un artista.

### Alessandro Agostinelli

1. Se disegno una vignetta contro Allah in un paese islamico probabilmente contravvengo a un profondo comune sentire, se non addirittura a una legge coranica (laddove vige la *sharia*). Mentre se questa vignetta la disegno in un paese europeo le norme e il comune sentire modificano la prospettiva della mia azione espressiva. Così come una svastica disegnata sopra un manifesto in India è molto diversa da una svastica tracciata con lo spray sopra la sinagoga di Cracovia.

Il problema è quando si vuole imporre, in un paese diverso dal nostro, i propri parametri culturali, religiosi, sociali.

Le leggi vigenti in un paese, di solito, indicano i limiti e sono termini di paragone delle libertà personali di ciascun cittadino di quel paese. E anche gli ospiti è conveniente che si adeguino a quelle norme.

Tuttavia esistono anche quelli che definirei "simboli sensibili". Sono simboli che per i loro adepti o sostenitori obbligano chiunque al rispetto. E qui entriamo nella sfera della fede, della convinzione apodittica delle proprie ragioni. In questo livello cognitivo di rappresentazione del mondo il dubbio non ha luogo. E quindi c'è la patologia sociale dei tifosi di una curva dello stadio che obbligano i propri giocatori a togliersi la maglia della squadra perché non vincono e quindi non la onorano a dovere, ma c'è anche la follia di chi decide di lapidare e bruciare una ragazza accusata di aver offeso il Corano. Queste due azioni riguardano entrambe un "simbolo sensibile" che determina, nella mente di chi agisce (spesso collettivamente), un solco invalicabile. Si tratta di un solco che però mette a repentaglio due cose a mio parere più importanti del simbolo stesso: la dignità della persona e la tutela della vita umana.

2. Che legami ci sono tra *La nona ora*, la scultura di Maurizio Cattelan che ritrae papa Wojtyła colpito da un meteorite, e la recentissima dichiarazione della moglie del leghista Roberto Calderoli contro le vittime italiane dell'attacco jihadista a Tunisi, colpevoli – a suo dire – di sottovalutare il rischio Islam? L'unico legame è che entrambe possono aver offeso qualcuno. Ma solo questo. L'arte sublima anche l'offesa, la critica o lo sberleffo, mentre la chiacchiera (oggi ritenuta anche "opi-

nione") da bar, da talk show televisivo o da piazza digitale di Facebook non sublima un bel niente, resta soltanto un'offesa.

Si può biasimare quanto si vuole Ezra Pound per il suo antisionismo, ma ciò non mette in discussione la sua primaria grandezza di scrittore e poeta e l'autorevolezza delle sue opere letterarie. Si possono usare le feci umane per imbrattare la facciata di una chiesa, oppure inscatolarle come *Merda d'artista*, producendo così un corto circuito di senso di grande rilievo artistico, come fece Piero Manzoni.

3. Il diritto a una separazione tra sfera pubblica e privata dovrebbe essere esercitato con massima cura da parte di ciascun individuo. Cioè, ognuno di noi dovrebbe essere geloso del proprio privato. Ma oggi il privato deborda nella piazza digitale dei social network e spesso un pensiero lanciato in rete da un momento di riflessione privata diventa immediatamente pubblico, con grande detrimento della privacy. Non posso essere in pubblico ciò che sono in privato: sarebbe sconveniente e poco dignitoso per entrambi i ruoli. E quindi intendo sia il pubblico come il luogo del discorso pubblico che dovrebbe essere preservato da irricevibili pensieri privati, sia il privato come lo spazio vitale che va curato dall'ingerenza della sfera pubblica.

Alla fine del Seicento, in Europa, la religione aveva un potere enorme sulle persone, quanto non si può capire oggi se non guardando alle azioni contro i sudditi (musulmani sciiti e *kafiri*, cioè infedeli) del Califfato islamico di al-Baghdadi nelle città che egli governa in Medio Oriente.

Nonostante la forte ingressione del potere religioso e politico nella sfera personale dei sudditi, nel 1670 il filosofo Spinoza scriveva nel *Tractatus theologicus-politicus*: «Nessuno può essere costretto a trasferire ad altri il proprio naturale diritto, e cioè la propria facoltà di ragionare liberamente e di esprimere il proprio giudizio intorno a qualunque cosa. Ne viene di conseguenza che si giudica violento quel potere che si esercita sulle coscienze».

4. Direi che in questo caso è utile il concetto espresso da Kant: «la mia libertà esterna deve essere definita piuttosto in questo modo: essa è la facoltà di obbedire a nessun'altra legge esterna se non a quelle leggi a cui ho potuto dare il mio consenso».

5. In un mondo ideale, dove ogni individuo è responsabile delle sue azioni e conduce la sua vita secondo un ordine morale condiviso, ognuno dovrebbe poter esprimere il proprio pensiero. Tuttavia viviamo nel flusso contingente dell'energia vitale ed è difficile non circoscrivere i termini dell'agire nel campo del discorso pubblico.

È ancora Spinoza, sempre nel *Tractatus*, a scrivere che «ciò che non può essere vietato deve essere necessariamente permesso, per quanto danno ne derivi». Tuttavia ci sono delle fattispecie – come si dice – che devono metterci in guardia da un permissivismo acritico come da ri-

gide restrizioni. E credo che le leggi vigenti in Europa siano sufficienti a normare la maggior parte dei casi. È chiaro che, se esprimo la mia solidarietà a chi fuma uno spinello e finisce in galera per questo, mi comporto molto diversamente da chi appoggia o favorisce lo spaccio di sostanze stupefacenti; così come è diversa la posizione tra chi sostiene e appoggia pubblicamente il diritto all'eutanasia di un malato terminale da chi difende e giustifica un marito che ha ucciso la moglie dopo anni di maltrattamenti.

6. Sì è sempre ricorsi alla violenza fisica per l'affermazione di ideali o di interessi. La storia dell'umanità è una lunga sfilata di conflitti, scontri, violenze. Non saprei dire quali siano i valori per cui vale la pena sacrificare la propria vita, e forse potrei ricorrere alla violenza per difendermi da un'aggressione. Ma credo che nel nostro tempo servirebbe soprattutto che in alcune zone del mondo si potesse passare dal significato letterale al linguaggio figurato. Tzvetan Todorov nel libro *La conquista dell'America* racconta che gli amerindi intendevano "mettersi nella pelle dell'altro" letteralmente, cioè scuoiavano l'altro e si coprivano il corpo con la sua pelle.

Ecco ho paura che ancora oggi, nell'anno 1435 circa del calendario islamico, qualcuno prenda troppo alla lettera discorsi di guerra e di lotta agli infedeli. Servirebbe un passaggio convinto all'uso del linguaggio metaforico. E in questo cultura, educazione, letteratura hanno molto da dire.

7. Certo la *Dichiarazione universale dei diritti umani* è un punto alto della storia della consapevolezza umana, che però è arrivata soltanto alla fine di una delle guerre più devastanti per il mondo intero. E servirebbe certo un passo avanti anche sui diritti universali del pianeta Terra, flora e fauna compresa. Ma i diritti umani non possono essere imposti *ex-abrupto* con la violenza, laddove non c'è stato un percorso verso quella dimensione del diritto che ritiene l'essere umano un valore.

Certamente anche le tre religioni del Libro hanno elementi di misericordia e amore cui possiamo appellarci per far riflettere chi non è cresciuto nella nostra stessa cultura. Tuttavia, se dovessimo fare un consuntivo dell'impatto delle religioni sulle vicende umane, non potremmo non essere d'accordo con Christopher Hitchens sul fatto che sono più i crimini degli atti di misericordia. Perciò Dio non è grande.

8. Se fosse così semplice basterebbe istituire di nuovo quella che Joseph Conrad, in *Cuore di tenebra*, chiamava la "società internazionale per la soppressione delle usanze selvagge". In realtà siamo di fronte a una o più minacce che nascono in una parte del mondo altamente complessa. Al Qaeda era un'organizzazione di piccoli gruppi terroristici che pianificavano attacchi mortali o suicidi contro luoghi o simboli dell'Occidente. ISIS è uno Stato insediato con la forza e la violenza su un territorio piuttosto ampio del Medio Oriente, finanziato da vari Stati

della penisola arabica, non osteggiato da paesi Nato come la Turchia. Questo Stato Islamico, governato dai sunniti, vuole decimare la popolazione sciita, sottomettere gli infedeli sul proprio territorio e vuole riportare il Mediterraneo ai vecchi confini del periodo dei quattro califfi dopo Maometto. Ma non solo. Abu Bakr al-Baghdadi parla chiaramente di diffondere terrore e morte in Occidente, perché gli infedeli devono soccombere all'Islam: Dar-al-Harb è il territorio della guerra, che va conquistato con la spada, perché, scrive Losano, «l'idea di proselitismo pacifico è estranea all'Islam».

Chiaramente sto parlando di due organizzazioni molto diverse tra loro (la prima più guerrigliera, la seconda più stanziale e pericolosa). Lo Stato Islamico dà una certezza maggiore di riuscita, e propone una solidità politica nella forma statuale, ma prosegue anche il proselitismo via Internet per chiamare all'identificazione con i suoi obiettivi cellule militari e lupi solitari a caccia di un'appartenenza ideale forte anche in Occidente. Ma il problema più grosso l'ISIS lo pone al resto del mondo musulmano che ha ancora molta strada da fare, come ha spiegato Fosco Maraini raccontando la vicenda di un docente dell'Università del Cairo, Nasr Hamid Abu Zayd il quale ha scritto che il Corano è un "prodotto culturale" ed è stato portato in giudizio dai suoi colleghi per apostasia. Certamente l'Islam è una religione in crescita, ma questa sua frangia estremista non è maggioritaria. E certo le cause dell'attuale scontro tra questi estremisti, la maggioranza dell'Islam e l'Occidente è stato causato in larga parte anche dagli interessi economici post-coloniali che molte nazioni della nostra parte di mondo hanno giocato in Medio Oriente. Se n'era accorto già Kant quando scrisse che «l'ingiustizia di cui [i nostri governi] danno prova *visitando* paesi e popoli stranieri è tale da rimanere inorriditi».

9. Senz'altro esistono sistemi migliori e sistemi peggiori di vita sociale, ma ciò dipende in parte relativa dal sistema istituzionale vigente in ciascun sistema. Senza dubbio la democrazia lascia spazi maggiori di libertà individuale rispetto a una tirannia, dove a decidere è un ristretto gruppo di oligarchi, quando non addirittura un uomo solo al comando. Tuttavia non possiamo negare che ci siano notevoli differenze di convivenza civile e di tutela delle libertà personali tra i cittadini di una monarchia assoluta come quella dello Stato Vaticano, dove le persone sono libere di agire autonomamente (i laici) o scelgono volontariamente di aderire a rigide norme religiose (i prelati), e una democrazia formale come quella, per esempio, dell'Uzbekistan, dove a precise restrizioni civili si sommano rigide norme religiose. E l'Uzbekistan è uno dei paesi più sicuri e aperti dell'area settentrionale del Medio Oriente. Tutto questo però non ha nulla a che fare con la felicità dei cittadini e dell'individuo.

Per il futuro di una comunità e per la qualità della vita su un territorio fatico a pensare che sia meglio la quotidianità di un odierno agricoltore del Texas, rispetto a un suo omologo toscano che viveva sotto i Lorena nella seconda metà del Settecento o nella prima metà dell'Ottocento. Oggi in Texas c'è la più alta concentrazione di pozzi per *shale gas*, che lavorano con la tecnica del *fracking*, distruggendo in larga parte campagne e sottosuolo di quelle zone, con l'aggiunta di contaminazioni chimiche nelle falde acquifere; oggi in Texas è ancora in vigore la pena di morte. Di contro gli Asburgo-Lorena davano la terra gratuitamente a chi vi costruiva sopra un casolare, e sono stati i primi al mondo a eliminare la pena di morte. Non c'è dubbio che una persona che viveva a fine Settecento in Toscana partiva da una base di qualità della vita migliore di quella di un cittadino texano del 2015.

10. Al di là delle statistiche internazionali sulla libertà di stampa, in cui certo non brilliamo per trasparenza, la libertà d'espressione "sponsorizzata" dai talk show politici televisivi e dai social network sembra navigare a gonfie vele. Che questo sia un bene per l'integrità sociale e culturale della nazione è arduo da sostenere. La comunità nazionale è decisamente poco rispettosa della privacy individuale e diffusamente malata di diseducazione civica. C'è come un'enorme "pancia relazionale" italiana che riempie di luoghi comuni, maleducazione, intolleranze, il discorso pubblico.

Quando invece passiamo al tema dei diritti civili siamo meno propensi a esprimerci liberamente e sottostiamo comunemente a una generica difesa di principio di valori che quegli stessi diritti civili non mettono in discussione, almeno non più di quanto tentino in realtà di farsi valere in quanto tali.